



Il libro della settimana



di Mirella Armiero

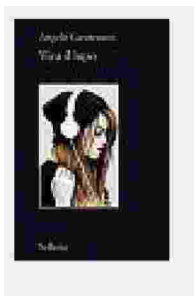
## SE IL CONTEST DIVENTA UN DRAMMA

**F**inalmente, davvero finalmente un romanzo tutto immerso nella contemporaneità, nel bel mezzo dell'onda lunga di saghe storiche di ogni epoca. Non si tratta solo del fatto che Angelo Carotenuto nel suo struggente Viva il lupo (Sellerio) faccia buon uso di uno slang giovanile aggiornato, ovvero si serva di termini come «triggerare» e «blastare» (peraltro già diligentemente annotati dalla Treccani edizione online). È invece una questione di mood, dell'atmosfera che si respira in questi nostri anni inquieti e che l'autore è riuscito a trasferire con perizia sulla pagina. La storia è quella di Tete, delicata adolescente assai dotata come cantante e musicista, e del suo incontro-scontro con Puro, antieroe e leader dei Dorita, band italiana di grande successo nel

panorama indie, ma abbastanza distante dai canali promozionali più popolari. A sorpresa, Puro viene invitato a incarnare il ruolo di uno dei giudici di Vil (Viva il lupo), un contest in stile XFactor, popolato di volti vecchi e nuovi del mondo dello spettacolo, con tutti i loro tic e vezzi. E quel no detto a Tete da Puro, nonostante lui si avveda dell'enorme potenziale della giovane artista, innescherà una serie di eventi tragici nella vita di entrambi. La ragazza «aveva un mondo dentro e sapeva raccontarlo», eppure Puro la boccia. Forse perché rappresenta quell'innocenza che lui non possiede più? La domanda resta senza risposta. E da questo episodio iniziale Carotenuto costruisce una trama che si snoda su più livelli, ma che sostanzialmente è una discesa agli inferi del

musicista assediato dai sensi di colpa per quello che accadrà a Tete dopo il giudizio negativo sul palco. Attraverso un intreccio che in qualche momento si tinge di giallo psicologico, Carotenuto scatta una fotografia alla fragilità di una generazione che sperimenta più che mai la sensazione di poggiare i piedi su un terreno sconquassato e incerto. Anche certi fenomeni culturali sono raccontati con acutezza e scopriamo per esempio che tutta la rabbia della trap e i desideri molto materiali che esprime sono stati cantati già in passato, magari nelle innocenti canzonette. La lingua affilata e veloce dell'autore sa anche offrire scampo alla visione amara del presente, perché in fondo nella vita si tratta di «accettare anche le nuvole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157